

28 dicembre 2013

PAG. II e III

L'allarme

In città 91mila disoccupati, la Cisl dà i numeri della crisi e punge Merola: "Muoviti"

I dati Cisl in città e provincia: "Nessuno si azzardi ad alzare le tasse"

di Marco Bettazzi

Disoccupati oltre quota 91mila, con un aumento del 120 per cento rispetto al 2008, crescita di cassa integrazione e fallimenti. E possibilità di nuove stangate con l'introduzione delle nuove tasse sulla casa che sostituiranno l'Imu. Parte da questi due punti l'offensiva della Cisl che ieri, nella conferenza di fine anno, ha criticato il Comune di Bologna, reo di avanzare «proposte deliranti» sul bilancio 2014 e rimasto indietro sul tema lavoro. «Datevi una mossa, ci aspettiamo un cambio di passo», attacca il segretario Alessandro Alberani, che ha ricordato che «la Cisl è contraria a qualsiasi aumento della tassazione». Il duro affondo parte dalla constatazione che quello che ci stiamo lasciando alle spalle è stato «un anno difficilissimo per il nostro territorio, con dati peggiori del 2012», sottolinea il segretario. A partire dai 91mila disoccupati iscritti ai centri per l'impiego della provincia, 10mila in più rispetto al dicembre scorso e più che raddoppiati rispetto alla fine del 2008, con aumenti più sensibili per uomini (+132%) e stranieri (+167%). A queste persone ufficialmente senza lavoro però, avverte la Cisl, vanno aggiunte altre 30mila persone che non si sono nemmeno iscritte ai centri, che farebbero schizzare l'esercito effettivo dei senza lavoro oltre quota 120mila. Altro dato, le assunzioni registrate nel terzo trimestre di quest'anno, in lieve calo rispetto all'anno scorso e segnate dal tempo indeterminato, il "posto fisso", fermo al 15% dei nuovi contratti e l'apprendistato sotto al 3%. Mentre aumenta del 16% la cassa integrazione. Dati cui si potrebbe rispondere tra le altre cose con la riduzione degli orari di lavoro: «Lavorare meno per lavorare tutti, nei Paesi con orari più corti l'occupazione è più alta — spiega Alberani — e Bologna potrebbe fare da laboratorio per l'Italia». Ma secondo la Cisl le risposte delle istituzioni locali non sono all'altezza della situazione. A cominciare dalla Regione, per lo stallo sulla staffetta generazionale («Ritardo gravissimo», dice il sindacato), ma soprattutto dal Comune di Bologna: «Si parla ancora troppo poco di lavoro, con deleghe frammentate fra tre assessori — sottolinea Alberani —. In altri Comuni ci sono sportelli per le imprese molto più efficienti, il marchio della città è carino, ma dov'è il Tecnopolo? Che fine ha fatto il piano strategico metropolitano? Nel 2014 bisogna passare dalla progettazione ai fatti». Ma non basta. Perché nei giorni in cui il governo è alle prese con la riforma delle tasse sulla casa, la Cisl ha stimato quanto potrebbe pesare l'introduzione della Tasi sulle tasche dei bolognesi, senza le detrazioni finora previste per l'Imu. «Rischia di pagare di più chi pagava di meno, mentre il Comune fa proposte deliranti come l'aumento delle aliquote sui canoni concordati», attacca Alberto Schincaglia, della segreteria Cisl. Dalle tabelle emerge che per una casa da 50 metri quadri occupata da una persona si passerebbe da 120 euro del 2013 tra Tares e "mini Imu" a 170, 293 o 376 euro a seconda delle aliquote che

verranno decise da governo ed enti locali. Per un appartamento da 68 metri e due persone da 240 euro si salirebbe fino a 594.

29 dicembre 2013

<http://www.redattoresociale.it/Notiziario/Articolo/451968/Bianca-cheerleader-in-carrozzina-Con-un-sogno-vincere-il-campionato>

Bianca, cheerleader in carrozzina. Con un sogno: vincere il campionato

Ventitré anni, affetta da disautonomia familiare, da due anni è nel gruppo delle Cheerleader Warriors, le ragazze che, con pon pon, fiocchi e grinta, incitano la squadra bolognese di football americano di serie A

di Ambra Notari

Divisa d'ordinanza: completino a spicchi bianco e azzurro, fiocco in testa e pon pon in coordinato, sorriso stampato in faccia e corde vocali caldissime. È così che scendono in campo le Cheerleader dei Warriors Bologna, squadra di Football americano di serie A. Tra le ragazze, alte e atletiche, tutte in short e minigonne, anche Bianca, ventitreenne bolognese con una rara forma di disautonomia familiare. Centro delle coreografie delle compagne, partecipa seduta su una sedia a ruote.

Un giorno, fuori con amici e amici di amici, sente parlare dei Warriors. "Ho pensato subito che fosse uno sport davvero affascinante... E sono andata a vedere una partita – racconta Bianca, capelli castani, gli occhi chiari, le unghie smaltate e, ai piedi, gli stivaletti con le borchie". Nell'halftime, sul campo di football si esibisce il gruppo di cheerleader che accompagna la squadra. "Quasi quasi lo faccio anche io", pensa ad alta voce. "Buona idea", commenta Ester Struzzola, amica di famiglia e responsabile della società per il settore cheerleader.

"Ho chiamato l'allenatrice – continua Ester –, ben felice di accogliere Bianca nel gruppo". L'iter, cominciato esattamente un anno fa, è quello standard: prima l'esperienza con le più piccole (il cheerleading è uno sport che richiede una grande preparazione, riconosciuto dal CONI), poi il passaggio alle senior. "Abbiamo già cominciato gli allenamenti, anche se il campionato di serie A non partirà che a marzo". Prima lo stretching, poi le coreografie e ovviamente il cheer, l'incitamento. L'unica attività a cui Bianca non può dedicarsi sono le acrobazie, quella serie di lanci, tuffi, salti, spesso pericolosi e sempre mozzafiato. "Bianca ha un grandissimo spirito di squadra, e non ha avuto nessun problema di inserimento".

Le cheerleaders dei Warriors partecipano alle gare di tutte le squadre della società: solo per i senior c'è l'esibizione completa ma, per le altre, dagli spalti non risparmiano incitamenti e semplici coreografie con i pon pon. Per di più, come realtà autonoma, partecipano a manifestazioni, eventi di beneficenza, occasioni particolari all'ippodromo. Pochi giorni fa è partito il reclutamento nelle scuole, e sul sito c'è una sezione dedicata, gestita anche da Bianca.

"Amo il football, molto meglio del calcio. L'adrenalina, la tensione. Uno spettacolo. Il momento che preferisco è l'halftime, la pausa a metà partita, quando ci esibiamo. Facciamo sempre il possibile per sostenere i giocatori". L'inserimento di uno nuovo elemento nel gruppo – spiega la responsabile – porta naturalmente alla creazione di nuovi equilibri. Un innesto, in genere, provoca una rottura con quanto fatto sin lì ma, se gestito

correttamente, dà ottimi frutti. “La mia filosofia è: non giudicare mai. E se hai una testa, usala: perché, in qualsiasi condizione tu ti possa trovare, sei uguale a tutti gli altri”. Il suo atteggiamento “zen”, diplomatico e positivo, ha contagiato le compagne di squadra, che le hanno rubato parecchie strategie: “È molto meglio essere in una squadra: puoi condividere tutto, nel bene e nel male. I traguardi e le sconfitte, le sgridate e i complimenti. Soprattutto, è una questione di responsabilità: se sbagli tu, ne risentono tutti, e non vuoi che accada. Perciò, resto concentrata al massimo ogni istante perché tutto riesca al meglio”.

Bianca Maria Cocchi vive a Bologna, in pieno centro. Dopo il diploma al Liceo Laura Bassi si è presa due anni sabbatici, per decidere che fare della propria vita. L’università, il lavoro, lo sport. Oggi lavora alla Mediateca di San Lazzaro (Bologna). Fino a qualche anno fa tirava di scherma. L’ha fatto per 4 anni, prima di smettere: i risultati arrivavano, e l’impegno richiesto era sempre maggiore. Il tempo scarseggiava, e anche a livello fisico cominciava a essere troppo pesante: “Non volevo che lo scherma diventasse la mia priorità. E poi, lo sport individuale mi stava un po’ stretto. Certo, agli allenamenti c’è tutta la squadra, ma in pedana, nella gare, sei solo”.

La disautonomia familiare, malattia rara, ereditaria, è caratterizzata da disfunzione del sistema nervoso autonomo. Bianca non sente il dolore: non percepisce le fonti di calore, non soffre se si ferisce. La diagnosi è arrivata dopo i primi anni di vita. “Alla fine delle scuole elementari ho chiesto espressamente di avere una sedia a ruote. Potevo camminare, ma con la carrozzina sarei stata molto più comoda”. Bianca si sposta con il suo scooter, su cui carica e scarica – da sola – la sua sedia. Così come da sola si prende cura del suo cagnolino Pedro, un pastore bolognese di un anno. “Il mio desiderio? Senza dubbio, vincere il prossimo campionato”.

29 dicembre 2013

<http://gazzettadimodena.gelocal.it/cronaca/2013/12/29/news/il-governo-chiude-il-cie-dopo-undici-anni-1.8380600>

Il governo chiude il Cie dopo undici anni

Il ministero dell'Interno annuncia la soppressione del centro di Modena. Cgil: «Ma ora serve un centro di accoglienza»

di Carlo Gregori

Il Cie è chiuso. Come anticipato dalla "Gazzetta", il Viminale ha deciso di non riaprire più la struttura per i clandestini in via di espulsione sulla tangenziale Lamarmora. Con una nota ufficiale, ieri mattina la Prefettura ha fatto sapere che il Ministero dell'Interno insieme con il Ministero dell'Economia il 23 dicembre ha disposto la soppressione del centro. Dopo undici anni (uno di costruzione e dieci di attività) resta così inattiva una struttura che, tra mille polemiche e un'inaccessibilità totale alla città e ai giornalisti, ha "trattenuto" un massimo di sessanta "ospiti", secondo il linguaggio orwelliano adottato dalla burocrazia. È stata una storia con picchi drammatici - si ricordi il pacco bomba indirizzato al presidente della Misericordia Daniele Giovanardi nonché i due incendi alla sede dell'associazione ai tempi della sua gestione - e negli ultimi tempi, con la gestione del consorzio siciliano L'Oasi, costellata di inadempienze gravi, anche sul fronte del pagamento dei dipendenti (una questione ancora aperta) tanto che è incorso un'inchiesta della Procura. Ai primi di agosto il prefetto Michele Di Bari, appena arrivato, si trovò ad affrontare una situazione critica ereditata dal predecessore, mentre le rivolte degli "ospiti" diventavano sempre più frequenti e vandaliche, dopo anni di fughe e incendi. Di qui la decisione di chiudere il Cie con l'annuncio di una imminente ristrutturazione che, pare, non ci sarà più. A rendere più difficile la situazione è stata sicuramente la decisione presa al Governo Monti di tagliare i contributi per la gestione. L'assegnazione vinta da L'Oasi, avallata dall'ex prefetto Basile, prevedeva infatti una diaria per "ospite" di meno della metà di quella precedente. Insomma, il Cie non ce la faceva più. Dice Bruno Fontana del sindacato di polizia Siulp, da sempre in prima fila sul tema Cie: «Con la chiusura, ora si liberano i turni di sorveglianza. Sarebbe importante disporre al meglio i nostri uomini. Anziché agli uffici burocratici, assegnarli alla Squadra Volante e alla Mobile per metterli sul territorio». La chiusura del Cie infatti libererà almeno dieci agenti della Questura che da agosto sono già stati assegnati ad altri incarichi, secondo quanto disposto dal questore Oreste Capocasa. Anche carabinieri e guardia di finanza non avranno più l'onore della sorveglianza: il Viminale ha già dato disposizione di disdire il contratto di locazione; quello di gestione per la manutenzione con L'Oasi è già stato annullato dal prefetto. Per il resto, per ora non cambierà nulla: gli agenti dovranno scortare i clandestini nei Cie rimasti aperti laddove ci saranno posti disponibili. Un onere uguale al precedente accompagnamento alla frontiera. Resta il dramma dei 25 dipendenti de L'Oasi ora senza lavoro e che attendono ancora il pagamento delle mensilità di luglio e agosto. Oggi rischiano di perdere il sussidio della cassa integrazione di novembre-dicembre, dato che non sono stati presentati i documenti necessari. Spiega Marco Bonacini di Fp Cgil, che per loro si è impegnato per mesi: «Faremo una riunione all'inizio dell'anno perché bisogna trovare una soluzione dignitosa per loro. Speriamo che la provincia possa trovare una via per sistemare la cassa

integrazione. Quanto al futuro, auspico che si apra un centro di accoglienza, come ha proposto dal sindaco di Bologna, per dare lavoro ai 25».